

Sulmona Tre voci un concorso e la lotteria

ERASMO VALENTE
SULMONA. Momento magico nell'incantato Teatro Comunale, splendido. La giuria comunica, schierata in palcoscenico, l'assegnazione dei premi: il primo ad Elena Prokina (Russia), il secondo a Iride Martinez (Costarica), il terzo a Fabienne Jost (Francia).

Dalle tavole del palcoscenico al set «Quando eravamo repressi» Quattro ragazzi annoiati dal sesso che decidono di scambiarsi partner

Coppia: istruzioni per l'uso

Quando eravamo repressi. Una commedia di Pino Quartullo che un anno dopo l'esordio sulle scene è diventata un film. Due coppie con problemi di sesso che non vogliono separarsi. E ricorrono ad una «terapia» poco ortodossa ma molto diffusa. Interpreti Alessandro Gassman, Francesca D'Aloja, Lucrezia Lante Della Rovere, lo stesso Quartullo. E in partecipazione straordinaria Vittorio Gassman.



Pino Quartullo e Lucrezia Lante Della Rovere in «Quando eravamo repressi»

DARIO FORMISANO
ROMA. Nel lungo periodo in cui sono stati «repressi» (dall'incertezza, la pigrizia, il poco piacere del proprio lavoro), i produttori italiani avevano l'antico vizio di non andare a teatro. Nessuna chance dunque per quell'interscambio, non sempre felice ma necessario, tra scena e grande schermo che altrove arricchisce le cinematografie nazionali.

berg di una tendenza che non accenna ad esaurirsi. Ancora quest'anno sono sei o sette i film annunciati e tratti da altrettanti pièces teatrali, il primo che vedremo sarà, a gennaio, «Quando eravamo repressi» di Pino Quartullo.

veva la sceneggiatura. La formula è la stessa di «Crack» fiducia «per principio» all'intero cast di attori, indipendentemente dalla loro popolarità, una riscrittura cinematografica che ricalca spirito e stile della pièce. Anche il film è al montaggio, a fargli da lancio pubblicitario sarà il suo stesso argomento: dall'inizio alla fine si parla infatti, quasi esclusiva-

Pino Quartullo autore e regista: «Non dò giudizi morali, mi limito a raccontare un costume diffuso» Nel cast anche Vittorio Gassman

paure, contrasti. «Sono due coppie infelici - precisa Quartullo - che però non vogliono separarsi. Alle prese con una pratica, quella delle inserzioni sui giornali specializzati in sesso, che è molto più diffusa di quanto non si creda. E che a differenza di quanto potrebbe pensarsi, non riguarda un pubblico adulto, di più che quarantenni, ma soprattutto ragazzi, tra i venti e i venticinque anni. Anche il suo film incrocerà realtà e finzione. Nel racconto di Isabella, Federico, Massimiliano e Petra, s'insinua infatti un servizio «vero» di Mixer, con la testimonianza di una coppia vera orgogliosa di essere finita sulla copertina di una cassetta porno. «Ma noi non vogliamo esprimere giudizi. Anche l'argomento è un modo per raccontare la realtà che ci circonda, un po' come conto di fare con il mio prossimo spettacolo. S'intitola «Il giustiziere del video. Hanno rapito Sandra Milo e parlerà naturalmente di televisione». L'ultima battuta è di Vittorio Gassman: «Ma nella vita non sono un sessuologo. Anzi riconosco di avere sempre capito poco, in fatto di sesso e di donne. Perciò non tormentamenti. Aveva ragione Longanesi. Solo i cretini sono pieni di idee».

mente, di sesso. «Più che altro si parla di due coppie che hanno problemi di sesso - racconta Quartullo, per la prima volta dietro la macchina da presa dopo l'esordio, nel cortometraggio, con «Eri che fu candidato all'Oscar - Isabella e Federico sono una coppia borghese, felice, ma a corto di desiderio. Che per questo motivo ricorrono all'aiuto di un sessuologo (nel film Vittorio Gassman in partecipazione straordinaria); Massimiliano e Petra invece sono due amici che hanno trasformato la loro jeanseria in un supermarket del sesso dove si organizzano scambi di coppie. I primi due s'imbattano nei secondi e la promessa di scambio e il successivo incontro daranno la stura a frustrazioni, problemi,

Primefilm. Nelle sale «Le avventure di Rocketeer» Dal fumetto al cinema passando per James Bond

RENATO PALLAVICINI
Le avventure di Rocketeer Regia: Joe Johnston. Interpreti: Bill Campbell, Alan Arkin, Jennifer Connelly, Paul Sorvino, Timothy Dalton. Musica: James Homer. Fotografia Hiro Narita. Roma: Adriano
Un film da un fumetto non fa più notizia. Da quando Superman, Batman e Dick Tracy hanno aperto (o riaperto?) la strada, è cosa frequente quasi quanto adattare per lo schermo un'opera letteraria. Solo che, nel caso del fumetto, persino le fisionomie dei protagonisti, gli ambienti e gli sfondi sono già belli e pronti sulla carta. Più facile, dunque, fare confronti tra l'originale e la sua trasposizione cinematografica, ma anche più facile cadere nella trappola della «fedeltà più o meno rispettata».

Touchstone Pictures (cioè Disney), ispirata all'omonimo fumetto di Dave Stevens (in Italia lo pubblica la Comic Art), il gioco si complica. Personaggi e vicende, sia del fumetto che del film, sono ambientati sul finire degli anni Trenta, ma gli autori sono assolutamente contemporanei. Dave Stevens, classe 1955, ha pubblicato il suo fumetto solo dieci anni fa; e Joe Johnston, classe 1950, è alla sua seconda prova registica dopo il successo di Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi. E allora: in Rocketeer c'è il fumetto di Stevens, con le sue atmosfere rétro, o più lo stile di Johnston, abile orchestratore di effetti speciali (non a caso è stato per sette anni direttore della Industrial Light and Magic, la lucina dei trucchi della Lucasfilm)? C'è l'uno, l'altro o anche tante altre cose. E proprio in questa miscela sta il segreto di un prodotto, forse non eccelso, ma di

gran presa e di estrema raffinatezza. Cliff Secord (Bill Campbell), giovane e aiatante pilota acrobatico di uno sperduto aeroporto nei pressi di Los Angeles, sbarca il lunario con spettacolari collaudi di aerei che Peewy (un misurato Alan Arkin che assomiglia a Geppetto) si ostina a mettere a punto. Cliff fa gli occhi dolci a Jenny (la bellissima Jennifer Connelly), tutta casa e college, ma con l'aspirazione a diventare star di Hollywood. In questa tutt'altro che scintillante routine quotidiana precipitata dal cielo uno strano marchingegno che sconvolgerà la vita dei nostri e metterà a rischio addirittura le sorti del mondo. Si tratta di una specie di zaino-razzo che, una volta indossato, permette di volare. Lo straordinario congegno fa gola a molti: dal nostro Cliff, che usando nelle sue esibizioni pensa di ricavarne un bel gruzzolo; allo Fbi, che tenta di recuperarlo, in una caccia più ricca (anche perché ha sfiorato la ragguardevole cifra di 40 milioni di dollari). Attraverso una fedele ricostruzione di oggetti, arredi ed architetture, a prevalere, talvolta, è l'effetto-nostalgia: decisamente magica. In questo senso, la sequenza del night con palcoscenico-piscina a forma di conchiglia, contrappuntata da una colonna sonora ad hoc che rispolvera classici come Begin the Beguine. Ma il film strizza l'occhio anche all'immaginario cinematografico contemporaneo. E più che allo



Alan Arkin, Jennifer Connelly e Bill Campbell in «Le avventure di Rocketeer»

scantato Indiana Jones; il riferimento va ai tanti 007. Non a caso, questa volta nelle parti del supercattivo, c'è Timothy Dalton (l'ultimo interprete di 007) che tratteggia con divertita autoironia un Bond alla rovescia, agente del male celato nei panni dell'attore Neville Sinclair, sorta di «doppio», a sua volta, del grande Erol Flynn. Un sofisticato gioco di scatole cinesi, fatto di allusioni, citazioni e di gran gusto. E che alla fine diverie.

scantato Indiana Jones; il riferimento va ai tanti 007. Non a caso, questa volta nelle parti del supercattivo, c'è Timothy Dalton (l'ultimo interprete di 007) che tratteggia con divertita autoironia un Bond alla rovescia, agente del male celato nei panni dell'attore Neville Sinclair, sorta di «doppio», a sua volta, del grande Erol Flynn. Un sofisticato gioco di scatole cinesi, fatto di allusioni, citazioni e di gran gusto. E che alla fine diverie.

scantato Indiana Jones; il riferimento va ai tanti 007. Non a caso, questa volta nelle parti del supercattivo, c'è Timothy Dalton (l'ultimo interprete di 007) che tratteggia con divertita autoironia un Bond alla rovescia, agente del male celato nei panni dell'attore Neville Sinclair, sorta di «doppio», a sua volta, del grande Erol Flynn. Un sofisticato gioco di scatole cinesi, fatto di allusioni, citazioni e di gran gusto. E che alla fine diverie.

Nella rassegna in corso a Milano film africani, asiatici e sudamericani I mille schermi sconosciuti di un mondo «Lontano e presente»

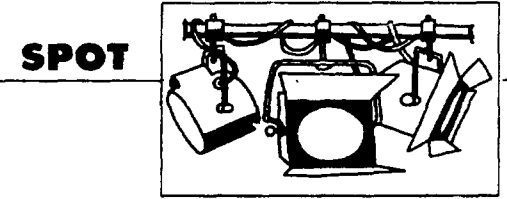
TONI MARAINI
MILANO. Si è inaugurata a Milano la 5ª rassegna cinematografica «Lontano e Presente», incontro col popolo del mondo. Il «presente lontano» da scoprire è quello di culture dell'Asia, dell'America, e soprattutto, dell'Africa, le cui cinematografie restano ai margini dei grandi circuiti commerciali. Malgrado le difficoltà economiche, politiche e pratiche (non ultima, la quasi totale egemonia occidentale dei canali di distribuzione del Terzo mondo), queste cinematografie hanno prodotto opere belle e singolari.

La rassegna si è aperta con il film del cineasta del Marocco, Jilali Ferhati, La Plage des Enfants Perdus. Primo film del Nordafrica selezionato al festival di Venezia, dove è stato presentato quest'anno. È stato nel 1967, con la premiazione a Cannes del film Le Vents des Aurès (di Lakhdar Amina, Algeria), che il pubblico occidentale ha scoperto l'esistenza dei cineasti del Maghreb. Sino ad allora il Maghreb era stato usato come scenario esotico e coloniale della cinematografia occidentale. Solo dopo la riconquista dell'indipendenza si sono costituite cinematografie locali, che hanno mostrato diverse proble-

fronta il tema della donna e della repressione nella società patriarcale tradizionale. Ridurre il suo film a un'opera di realismo geografico, e di denuncia sociologica, sarebbe tuttavia errato. Come altri recenti film del Marocco (Badis, di A. Tazi, per esempio, o l'adda di M. Aboulwakar), il luogo e la storia sono una metafora. Il piccolo villaggio di pescatori isolato tra le saline a sud-ovest di Tangeri, in uno dei paesaggi più straordinari della costa atlantica, è lo scenario di una rappresentazione simbolica. E tutto è condizionato da questa spoglia esemplarità.

I fatti: in un villaggio di uomini «impotenti», una giovane ragazza partorisce il futuro. Il film si conclude sugli indecifrati suoni di un neonato che ride. Quello che colpisce nel film di Ferhati, oltre la sobria bellezza delle immagini e delle composizioni sceniche, è il senso delicatamente sovversivo della parabola. La storia è semplice. Come tutte le storie ambientate nei villaggi arcaici del mondo paesano, diventa dramma quando la ragazza del villaggio resta incinta. Per occultare la nascita illegittima, la famiglia si isola nel silenzio e nella menzogna. Il silenzio genera il gndo di rivolta, e la menzogna diventa farsa. In un clima di satira e tragedia, la ragazza rivendica la propria ma-

Advertisement for Antonello Venditti. Includes text: 'Antonello VENDITTI', 'Oggi dalle 16 alle 17 in studio ad', 'ITALIA RADIO', 'Benvenuti in Paradiso', and a list of radio frequencies for various Italian cities.



LIZA MINNELLI IN TOURNÉE EUROPEA. Ha avuto inizio a Francoforte il tour europeo di Liza Minnelli. La celebre star americana si esibisce per oltre due ore davanti a 2500 spettatori entusiasti. Fra i pezzi forti del programma anche New York, New York e Il Maybe, che la Minnelli ha cantato accompagnata da un'orchestra di dodici elementi e da otto ballerine cantanti. Lo spettacolo, che la scorsa primavera a Broadway aveva battuto ogni record d'incasso, continuerà in Germania e in Svizzera, per concludersi il 27 ottobre a Vienna.

ONORIFICENZA A CARMELO ROCCA. Al direttore generale dello spettacolo Carmelo Rocca è stata conferita, su proposta del ministro per la Cultura francese Jack Lang, l'onorificenza di ufficiale delle arti e delle lettere. Durante la cerimonia, che si è svolta al Centro nazionale della cinematografia di Parigi, sono stati ricordati i rapporti di stretta collaborazione, in campo culturale ed in particolare del cinema, per la cui nascita il direttore generale ha operato da anni.

CRESCITA IL TGS, CALANO TGI E TG2. Leggera diminuzione di telespettatori per Tg1 e Tg2, sensibile aumento per il Tg3. È quanto emerge da una lettura comparata dei dati d'ascolto dei tre tra il settembre '90 e il settembre '91. Queste le cifre: il Tg1 delle 20 nel settembre del '90 aveva una media d'ascolto del 38,92%, nel settembre '91 l'ascolto è stato del 37,03%, con un calo dell'1,89. I telespettatori, da 7.576.000 sono scesi a 6.898.000. Nello stesso periodo, il Tg2 è passato dal 26,17% al 22, con una perdita secca del 4,17%. Va meglio per il Tg3, che ha registrato un aumento del 4,42%, passando dal 20,48% del settembre '90 al 24,90% del settembre di quest'anno. Il cui share è salito dal 20,48% dell'anno scorso al 24,90% di questo settembre. E gli spettatori sono passati da 2.189.000 a 2.503.000.

LA RIVISTA «VIDEO» HA CAMBIATO VESTE. A dieci anni dalla sua nascita, Video, la rivista del gruppo Hachette che si occupa di tutto ciò che «ha video» (cassette, videoregistratori, ecc.), ha cambiato faccia. Dal numero in edicola in ottobre, un nuovo layout e la testata ingigantita le dà un impatto visivo più forte. Più spazio alle immagini d'effetto e al settore film. Per quanto riguarda il settore hardware, invece, si è voluto mantenere lo stesso impianto, ma in una veste un po' più accattivante: abolizione delle pagine in bianco e nero e linguaggio più giornalistico. La rivista, così concepita, vuole rivolgersi non solo agli esperti del settore, ma ad un più largo pubblico.

CINEMA FRANCESE A FIRENZE. Dal 1 al 7 novembre si terranno a Firenze gli incontri dedicati al cinema francese. «France cinema», diretto da Aldo Tassone e promosso dagli enti locali in collaborazione col ministero del Turismo e dello Spettacolo, quest'anno ha in programma anche una retrospettiva di Alain Resnais, che sarà presente alla rassegna. Tra gli altri ospiti previsti, anche Michel Piccoli, Sabine Azema, Nino Papatakis e Claude Bern.

PREMIO GROLLE D'ORO A SAINT VINCENT. È in corso, dal 15 al 19 ottobre a Saint Vincent, il Premio Grolle d'Or 1991. Novità di quest'anno, il Premio Sergio Corbucci dotato di 50 milioni e destinato al miglior film commedia italiano. La giuria delle Grolle, presieduta da Luigi Magni e composta da Cristina Comencini, Ennio Fantastichini, Giovanni Gazzini, Angelo Rizzoli, Lina Sastri e Lorenzo Venturini, assegnerà inoltre un riconoscimento al distributore e all'editore che hanno «particolarmente sostenuto il cinema italiano». È prevista anche una Grolle d'oro ad un'emiliana personalità del cinema e ad un industriale cinematografico. Già assegnate, invece, le targhe d'argento per debuttanti a Ursula von Baechler e Gianmarco Tognazzi.

TEATRO D'AUTORE A CAGLIARI. Si inaugura domani a Cagliari al Teatro dell'Arco la rassegna «Teatro d'autore», organizzata dal centro di intervento teatrale «Il crogiuolo», con la direzione artistica di Mano Faticoni. Oltre ad Assolvi di e con Alberto Neuwiler, che inaugura la rassegna, sono in programma L'estasi di Augusto Anghi, tratto da un lavoro di Henry Miller, Sulle orme del drago, messo in scena dalla compagnia genovese «Teatro Garage», che propone una lettura delle fiabe italiane di Italo Calvino e Piattler il primo uolo, con Virginio Gazzolo, uno spettacolo che raccoglie versi e riflessioni di Lucrezio, Machiavelli, Leopardi e Leonardo da Vinci. Concluderà la rassegna Fuga per comiche lingue tragiche a ceto, un lavoro sulla tradizione della maschera, del drammaturgo e attore napoletano Enzo Moscato.

PREMIATO «L'ALBERO AZZURRO». Il programma di Raiuno e Rai due L'albero azzurro ha vinto il secondo premio, nella sezione dei programmi televisivi, al secondo Festival del Cinema per Ragazzi del Cairo. Il primo premio è andato all'australiano Catalyst. (Eleonora Martelli)